



gruppo di studio NONQUESTAPREVENZIONE
nonquestaprevenzione@gmail.com
<http://www.nonquestaprevenzione.it>

Roma, 26 aprile 2021

Ci rivolgiamo di nuovo a tutti gli amici, esperti e cittadini che hanno voluto sottoscrivere l'*Appello sulla prevenzione sismica*, per fare il punto sulla situazione alla luce dell'irrequieto procedere dell'iniziativa *SismaBonus*, alla quale i governi che si sono recentemente succeduti hanno attribuito la capacità di limitare l'insostenibile incidenza del rischio sismico. Nonostante la sua enorme dimensione finanziaria, in questi giorni viene certificato un nuovo insuccesso dell'iniziativa. In base a valutazioni recentemente effettuate da Nomisma, rispetto alla dotazione prevista di 18 miliardi di euro si sono finora registrati impegni per meno di 600 milioni. Ciò non ha indotto a un ripensamento sulla misura, che con evidenti difficoltà ha comunque trovato spazio nel *Recovery Plan*, accompagnata dalla promessa di una "semplificazione" delle procedure; una scelta che, come sempre, evoca ridotti controlli e minore attenzione alla tutela e alla conservazione. E si continua comunque a premere affinché tutto questo acquisti caratteri strutturali, nonostante i ripetuti insuccessi e la totale mancanza di individuazione di obiettivi definiti.

Torniamo a ringraziare, quindi, chi ha voluto condividere un tentativo di richiamo alla realtà di un Paese che continua a riscoprire le sue fragilità solo dopo la catastrofe, mai attesa e sempre solo subita. "NONQUESTAPREVENZIONE" è stato il titolo che abbiamo dato all'iniziativa l'anno scorso, quando abbiamo anche elaborato un "Manifesto" sulla prevenzione per passare da una valutazione esclusivamente critica dell'attuale condizione (l'*Appello*), ad una fase propositiva capace di indicare a grandi linee come sia possibile "fare altro" per proteggere almeno un po' questo Paese dalla più devastante delle catastrofi "naturali".

È stata una lotta impari, per difendere l'affermazione del principio che la scienza e la conoscenza dovessero avere un primato rispetto a un poderoso schieramento di interessi che ha voluto utilizzare il terremoto quale "buon argomento" e "uno Stato che paga tutto" per convincere il cittadino ad aderire al *SupersismaBonus* 110%, senza alcun coordinamento e senza efficacia. Evidentemente, nel Paese dei mille bonus, il terremoto non poteva non essere investito da una simile estemporanea progettualità.

Naturalmente ci siamo impegnati a dimostrare queste tesi con chiarezza; in tutte le sedi in cui abbiamo trovato spazio non ci è stata mai rivolta una sola obiezione di merito. Ci è stato solo detto che "avevamo una visione troppo pessimistica"; il fatto poi che a dirlo sia stato chi si occupa per mestiere di difesa dai terremoti è cosa che ha aumentato l'inquietudine. Nessuna attenzione, nessuna volontà di capire.

Ci siamo anche rivolti direttamente al Presidente Mattarella che ha voluto esprimere il suo interesse per l'iniziativa e ha concretamente investito del problema alcuni Ministri e il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale. Anche in questo caso però non è arrivata alcuna risposta sul merito delle questioni poste.

Ci siamo allora rivolti a questi ultimi governi, al Presidente Giuseppe Conte e ora al suo successore Mario Draghi (al quale si è chiesto un minimo di attenzione nel *Recovery Plan* per una prevenzione efficace invece ignorata), ai loro ministri di maggior competenza e soprattutto a quelli per il Sud, che patisce più di altre parti del Paese la dispersione e la distrazione di risorse. Ancora silenzio. Non si passa: siamo di fronte a un muro alto e spesso di interessi che mentre non sono in grado di dimostrare l'efficacia di ciò che propongono, non vogliono intendere ciò che abbiamo cercato di spiegare, di certificare: il *SismaBonus* non è in grado di modificare neanche un po' il destino di questo Paese che continuerà a subire gli

inaccettabili esiti dei futuri terremoti esattamente nella stessa misura di quelli del passato, con l'incoscienza di chi ha destinato ad un provvedimento sostanzialmente inutile una massa enorme di risorse (a debito) del bilancio dello Stato. Il metafisico 110% della spesa è qualcosa di incredibile se non nella fantasia alchimistica di chi sostiene che possa diventare un filosofale moltiplicatore del PIL.

Eppure, la terribile pandemia che ci troviamo ad affrontare avrebbe dovuto far riflettere su termini come rischio, prevenzione, efficacia, limiti di sicurezza accettabili, seppur lontani dall'irrealità del "cento per cento". Se contro il *covid19* il vaccino è la soluzione, per le tante vittime di tanti terremoti la speranza è solo nella qualità della prevenzione, nella sua verificata capacità di ridurre il numero delle vittime nell'ambito della inevitabilità degli eventi. Ebbene, non siamo riusciti a far passare questo tipo di ragionamento presso chi governa questo Paese. Abbiamo però ottenuto la vostra attenzione, cosa che ci gratifica oltremodo e di cui torniamo a ringraziarvi. Anche qualche giornale ha colto ragioni che "la politica non vuol intendere la gravità della situazione"; molto abbiamo ottenuto dalla cultura corrente sui social e dall'associazionismo. Ora anche noi abbiamo un sito in corso di popolamento (www.nonquestaprevenzione.it).

Proprio la nascita di questo sito è forse il segnale che, nonostante tutto, non abbiamo ancora deciso di tacere, anche perché così si spegnerebbe l'unica voce minimamente organizzata di dissenso. Questo ci spaventa. La scienza tace, mentre non tace invece la comunicazione di Stato e degli stakeholder che inonda i cittadini di convincenti notizie su una "proposta che non si può rifiutare" perché lo "Stato paga tutto, anche chi presterà loro i soldi affinché la casa, anche se seconda o terza, risistemata ridiventi quasi nuova". Non importa se questo avverrà sulle sponde di un lago dell'hinterland milanese (dove si concentra il flebile successo dell'iniziativa, esattamente come avevamo previsto) o a Catania o a Reggio Calabria. Il cittadino così si educa a saper cogliere la convenienza economica (come fargliene un torto!), non certo alla maggior consapevolezza del rischio. Si è così dato spazio a una pari opportunità di accesso all'incredibile bonus di Stato tanto per il cittadino che il terremoto non sa nemmeno cosa sia quanto per quello che è figlio di superstiti di disastri ricorrenti. Peraltro, attraverso recenti delibere regionali, in vaste e popolose aree settentrionali, molti comuni sono stati "promossi" dalla "Zona 4" (pericolosità *bassissima*) esclusa dal contributo, alla "Zona 3" (pericolosità *medio bassa*) che è invece inclusa, a dispetto del fatto che la loro sismicità storica sia insignificante se confrontata con quella delle aree del Centro e del Sud del Paese. Cioè il Nord prevale ancora una volta a discapito di un Centro-Sud che nemmeno si ribella a questa distrazione di risorse, a questa mancanza di solidarietà istituzionale.

Questa è ancora oggi la situazione. Probabilmente abbiamo delle responsabilità nel non essere stati capaci di rappresentare adeguatamente la questione, e per questo chiediamo il vostro aiuto. La richiesta, nei limiti del possibile, è quella di darci una mano per andare avanti: idee, valutazioni, suggerimenti, magari qualche vostro contatto utilizzabile, per continuare a rappresentare la dimensione e la sostanza di ciò che questo Paese continua a rischiare: un territorio degradato, dequalificato, vulnerabile quanto indifeso, sul quale inevitabili terremoti si abatteranno con i consueti esiti.

A presto,

Roberto De Marco, Emanuela Guidoboni, Gianluca Valensise, Teresa Crespellani, Elisa Guagenti Grandori, Vincenzo Petrini, Umberto Allegretti, Fabio Sabetta, Giovanni Manieri

Per meglio contestualizzare il richiamo alle ultime iniziative assunte, pur rimandando alla consultazione del nostro sito, vengono proposte qui di seguito la lettera inviata l'8 marzo u.s. al presidente del consiglio Mario Draghi e quella recapitata alla ministra per il Sud e per la Coesione territoriale Mara Carfagna.